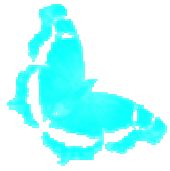




# LETTERA AD UNA PROFESSORESSA

**DON MILANI** | *GIOVANNA PALMA*

Le parti a sinistra sono tratte dal testo di Don Milani, "Lettera ad una professoressa", le parti a destra sono scritte da me, in base al mio bagaglio culturale e pragmatico.



# CARA SIGNORA,

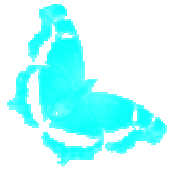
Lei di me non ricorderà nemmeno il nome. Ne ha bocciati tanti.

Io invece ho ripensato spesso a lei, ai suoi colleghi, a quell'istituzione che chiamate scuola, ai ragazzi che <<respingete>>.

*Lei di me ricorderà il mio nome, mi ricorderà come l'alunno che non capiva, che copiava, che non sapeva scrivere in lingua italiana, che rispondeva con comportamenti aggressivi a situazioni incomprensibili!*

*Io, invece, ricordo che Lei non mi "calcolava" mai nelle attività di gruppo, mi parlava col riflesso della luce sulle sue labbra, mi parlava di spalle, come se non esistessi.*

*Non mi ha mai scelto per leggere un brano in classe, per essere un capo classe, un capo-fila per un momento, per un giorno!*



# LA TIMIDEZZA

Due anni fa, in prima magistrale, lei mi intimidiva.

Del resto la timidezza ha accompagnato tutta la mia vita. Da ragazzo non alzavo gli occhi da terra. Strisciavo alle pareti per non essere visto.

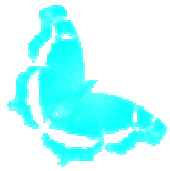
Sul principio pensavo che fosse una malattia mia o al massimo della mia famiglia. La mamma è di quelle che si intimidiscono davanti ad un modulo di telegramma. Il babbo osserva e ascolta, ma non parla.

*Avete provato ad intimidirmi, ma la vera timida era lei prof. .*

*Voi la timidezza non l'avete mostrata, l'avete nascosta per farmi sentire non un diverso, ma un incapace.*

*Avete avuto sempre una sola preoccupazione: portare avanti il programma ministeriale; così, alla fine dell'anno scolastico potevate vantarvi davanti alle vostre colleghe, con orgoglio, nel dire:*

*“Io il programma l'ho fatto tutto!”*



# LA TIMIDEZZA

Dunque son come noi.

E la timidezza dei poveri è un mistero più antico.

Non glielo so spiegare io che ci son dentro.

Forse non è per viltà né eroismo.

È solo per mancanza di prepotenza.

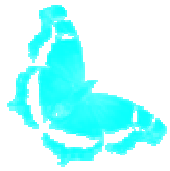
*Ed a noi sordi, quanto è rimasto del vostro programma?*

*Come me lo avete trasmesso?*

*Come fossi un udente. Non avete mai pensato alle buone prassi!*

*Pur vedendomi ogni santo giorno e mostrando inconsapevolmente la mia sordità, non avete mai pensato che il vostro modo di fare mi emarginava dagli apprendimenti scolastici.*

*Avete preteso che seguissi il dettato, che seguissi le letture in classe lette dai compagni... io che non sapevo neanche chi leggeva e a quale punto fosse... chi poteva dirmelo in assenza dell'insegnante di sostegno o dell'assistente alla comunicazione?*



# SENZA DISTINZIONE DI LINGUA

Del resto bisognerebbe intendersi su cosa sia lingua corretta. Le lingue le creano i poveri e poi seguitano a rinnovarle all'infinito. I ricchi le cristallizzano per poter sfottere chi non parla come loro. O per bocciarlo.

Voi dite che Pierino del dottore scrive bene. Per forza, parla come voi. Appartiene alla ditta. Invece la lingua che parla e scrive Gianni è quella del suo babbo. Quando Gianni era piccino chiamava la radio lalla. E il babbo serio: <<non si dice lalla, si dice aradio>>.

Ora, se è possibile, è bene che Gianni impari a dire anche radio. La vostra lingua potrebbe fargli comodo. Ma intanto non potete cacciarlo dalla scuola.

<<Tutti i cittadini sono eguali senza distinzione di lingua>>. L'ha detto la Costituzione pensando a lui.

*Ancora oggi, si discute della validità della Lingua dei Segni (LIS).*

*Continuano a chiamarla linguaggio... ma è una lingua, al cui interno sono presenti numerosi linguaggi.*

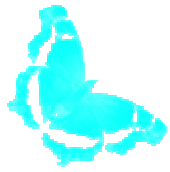
*Continuano ad odiare i segni senza aver mai provato a impararli.*

*Continuano ad accusare la LIS di ghetto, ma siete voi che ci avete emarginato, che non ci date fiducia.*

*Continuano ad usare i sordi oralisti, per negare, a loro e a noi tutti, la validità di un modo di comunicare valido, efficiente ed efficace.*

*Continuano a non rispettare la scelta di coloro che sanno e vogliono comunicare con i segni.*

*Continuano ad avere paura della Lingua dei Segni! Il suono ci è stato negato, non ammanettaci anche le mani.*



# L'OSPEDALE

La scuola non è più scuola.

È un ospedale che cura i sani e respinge i malati.

Diventa uno strumento di differenziazione sempre più irrimediabile...

*Come potrò amare la scuola se non considerate i miei bisogni educativi speciali, se non studiate pedagogia e didattica speciale, se non leggete nulla sulla sordità?*

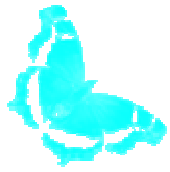
*Io desidero parlare allo stesso modo in cui voi desiderate che io parli, ma per parlare ho bisogno di capire!*

*Un esempio, mi dite:*

*<<c h i e s e...>>*

*Parola semplicissima, ma trattasi di un verbo (chiedere) o di un sostantivo (chiesa)???*

*Se usasse un po' la mia lingua tanti equivoci non ci sarebbero.*



# IL GIORNALE

La storia di questo mezzo secolo era quello che sapevo meglio. Rivoluzione russa, fascismo, guerra e resistenza, liberazione dell'Africa e dell'Asia. È la storia in cui sono vissuti il nonno ed il babbo.

Cioè il giornale che a Barbiana leggevamo ogni giorno, a alta voce, di cima a fondo.

Sotto gli esami due ore di scuola spese sul giornale che serva ai vostri esami. È la riprova che c'è poco nella vostra scuola che serva nella vita.

Proprio per questo bisogna leggerlo. È come gridarvi in faccia che un lurido certificato non è riuscito a trasformarci in bestie. Lo vogliamo solo per i nostri genitori. Ma politica e cronaca cioè le sofferenze degli altri valgono più di voi e di noi stessi.

*La mia storia quotidiana:*

*Ore 8-13.15: cinque ore di attenzione, con gli occhi che alla fine della giornata scolastica mi bruciano da morire.*

*Ore 13.30 pranzo*

*Ore 14.30 – 15.30 logopedia*

*Ore 16.00 – 17.00 musicoterapia*

*Ore 17.30 compiti*

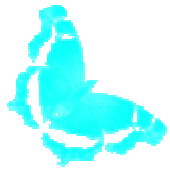
*Ore 20.30 cena e non ho finito i compiti...*

*Ore 22.00 fine della giornata, stanco peggio di un lavoratore.*

***Ma il mio tempo libero dov'è?***

***I miei giochi?***

***Il tempo spensierato in compagnia degli amici?***



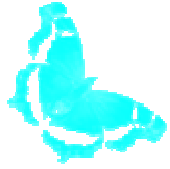
# GIANNI È MILIONI

La scuola ha un problema solo. I ragazzi che perde. La vostra <<scuola dell'obbligo>> ne perde per strada 462.000 l'anno. A questo punto gli unici incompetenti di scuola siete voi che li perdete e non tornate a cercarli. Non noi che li troviamo nei campi e nelle fabbriche e li conosciamo da vicino.

I problemi della scuola li vede la mamma di Gianni, lei che non sa leggere. Li capisce chi ha un cuore un ragazzo bocciato e ha la pazienza di metter gli occhi sulle statistiche.

*Quanti ragazzi sordi non avete aiutato, li avete creduti ignoranti, ampliando loro ritardi cognitivi anche dove non c'erano, lasciandoli nell'ignoranza, rendendoli così disabili e negando loro una vita e un futuro da protagonista?*





# FRAZIONI DI EGUAGLIANZA

Alla fine delle elementari 11 ragazzi hanno già lasciato la scuola per colpa delle maestre.

<<La scuola è aperta a tutti. Tutti i cittadini hanno diritto a otto anni di scuola. Tutti i cittadini sono eguali>>. Ma quegli 11 no.

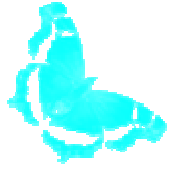
*Diritto di frequentare e partecipare alla scuola e alla vita di e con tutti!*

*Dovere dell'insegnante di istruirsi sulla mia diversabilità!*

*Dovere di studiare!*

*Dovere di parlare!*

*Diritto di segnare!*

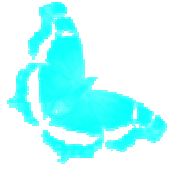


# NATI DIVERSI?

Voi dite di aver bocciato i cretini e gli svogliati.

Allora sostenete che Dio fa nascere i cretini e gli svogliati nelle case dei poveri. Ma Dio non fa questi dispetti ai poveri. È più facile che i dispettosi siate voi.

*Dio prova un amore immenso per me...  
e voi (mamma, papà, fratelli, sorelle,  
nonni, zii, nipoti, insegnanti, logopedisti,  
medici, psicologi...)???*



# PER CHI LO FATE?

La buona fede degli insegnanti è un problema a parte.

Siete pagati dallo Stato. Avete le creature davanti. Avete studiato storia. La insegnate. Dovreste veder chiaro.

Certo delle creature vedete solo quelle scelte. La cultura v'è toccata farvela sui libri. E i libri sono scritti dalla parte padronale. L'unica che sa scrivere. Ma potevate leggere tra le righe. Possibile che siate ancora in buona fede?

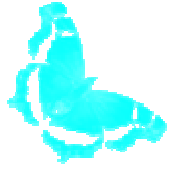
*Qual è la vostra buona fede?*

*Dov'è?*

*Com'è la cultura generale?*

*Com'è la cultura generale di chi sente?*

*Com'è la cultura generale di chi non sente?*



# LE RIFORME CHE PROPONIAMO

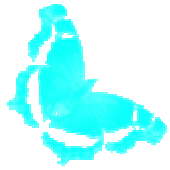
Perché il sogno dell'eguaglianza non resti un sogno vi proponiamo tre riforme.

Non bocciare.

A quelli che sembrano cretini dargli la scuola a pieno tempo.

Agli svogliati basta dargli uno scopo.

- *Essere seguiti da un educatore sordo*
- *Modificare il modulo della Diagnosi Funzionale in modo adeguato e consoni alle abilità del soggetto sordo*
- *Essere educati al bilinguismo: Lingua Italiana e Lingua dei Segni*
- *Laboratorio di sensibilizzazione alla sordità e laboratorio LIS per i miei compagni e i miei docenti.*



# CERCASI FINE ONESTO

Cercasi un fine. Bisogna che sia onesto. Grande. Che non presupponga nel ragazzo null'altro che essere uomo.....

Il fine giusto è dedicarsi al prossimo.

E in questo secolo come vuole amare se non con la politica o col sindacato o con la scuola?

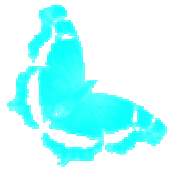
Siamo sovrani. Non è più il tempo delle elemosine, ma delle scelte. Contro i classisti che siete voi, contro la fame, l'analfabetismo, il razzismo, le guerre coloniali.

*Cercasi un fine.*

*Essere sovrano della mia vita.*

*Voglio studiare tutte le lingue, tutte le materie scolastiche senza avere più bruciori agli occhi.*

*La soluzione al mio bruciore non deve essere medica, ma educativa: voglio volere la LIS a scuola!!!*



# IL SEMINARIO

Mi hanno detto che perfino in seminario ci sono dei ragazzi che si tormentano per trovare la loro vocazione. Se gli aveste detto fin dalle elementari che la vocazione l'abbiamo tutti eguale:

*fare il bene là dove siamo,*  
non sciuperebbero gli anni migliori della loro vita a pensare a se stessi.

*Se non ci avesse negato tutte le lingue,  
tutte le educazioni possibili;*

*se ci avesse ritenuto cittadini della  
società aventi gli stessi diritti umani,  
non avrebbe sciupato la nostra infanzia,  
rovinato il nostro futuro, rovinato i  
nostri sogni da bambini;*

*se non ci fossero i tanti non, Noi, non  
solo avremmo avuto più consapevolezza  
del nostro essere, ma saremmo stati  
anche protagonisti delle nostre scelte di  
vita, del nostro futuro.*